

La casa sventrata, la paura «Io sotto i missili a Tel Aviv»

Il racconto di Hadar, fiorentina in Israele. La comunità ebraica: «Ore d'angoscia»

Scontro

● Decine di razzi contro le città israeliane, bombardamenti sulla Striscia di Gaza con decine di morti

● I combattimenti tra l'esercito

israeliano e i gruppi armati palestinesi iniziato lunedì dopo gli scontri sulla Spianata delle Moschee, sono i più violenti dal 2014, quando Israele finì per invadere Gaza via terra



Esplosione

Il retro della casa di Hadar, centrata da un missile a Tel Aviv. A destra Hadar con la madre Daniela e la cugina Susanna

«Sono tornata a casa alle 20.30, hanno risuonato le sirene, allora col mio fidanzato Gilad siamo andati a proteggerci dentro al rifugio, una piccola stanza blindata. Però non sentivamo razzi e allora ho fatto una corsa dentro casa per prendere il carica-batterie, ma proprio in quel momento, mentre ero in salotto, un razzo ha centrato il retro del nostro palazzo. Ho visto una luce accecante e ho sentito un boato pazzesco. Sono sobbalzata dalla paura, ho iniziato a piangere e urlare e sono tornata di corsa dentro al rifugio».

Hadar, 25 anni, è una ragazza israeliana e fiorentina (come sua madre) che, nel corso dell'attacco missilisti-

co dalla Striscia di Gaza avvenuto martedì sera, si trovava nell'area nord di Tel Aviv, proprio quella al centro del raid missilistico, come raccontato anche da **Moked**, il portale dell'ebraismo italiano. «Una cosa del genere a Tel Aviv non succedeva da decenni e non avremmo mai pensato che sarebbe potuto succedere proprio a noi— racconta Hadar ancora scossa dalla notte appena passata— Adesso sarà tutto più difficile, abbiamo paura che possa succedere di nuovo».

Ricorda ogni dettaglio di quelle ore convulse: «Quando eravamo nel rifugio, io e il mio fidanzato abbiamo telefonato ai nostri genitori per avvertirli che, nonostante lo

spavento, stavamo bene e non eravamo feriti. Poi abbiamo provato ad uscire, per strada c'era fumo dappertutto, era pieno di polizia, siamo risaliti in casa ma gli agenti ci hanno detto di scendere perché l'edificio poteva non essere stabile». Poi, nella notte, altre sirene che avvertivano di razzi imminenti: «E ogni volta piangevo e tremavo, adesso spero soltanto che nessuno debba passare quello che abbiamo passato noi». In questo momento Hadar e Gilad non possono rientrare nel loro appartamento. «Siamo sfollati, queste notti le passeremo nella casa di mia madre. Poi si vedrà...».

Vicinanza alla famiglia e



agli israeliani è arrivata dalla comunità ebraica di Firenze: «Gli ebrei fiorentini si stringono in un abbraccio alle nostre sorelle e fratelli che passano queste ore nella paura» e «certamente anche alla popolazione civile di Gaza e dei Territori Palestinesi, e pregano con forza non solo per il silenzio delle armi ma anche per una soluzione stabile che porti la pace alla terra e alle persone» ha detto il presidente Enrico Fink. Poi ha aggiunto: «Ci riempiono d'angoscia le strisce dei razzi che solcano i cieli, le sirene che incessantemente costringono ognuno a correre in pochi secondi verso il riparo, i proclami d'odio e le minacce di distruzione che ancora una volta si moltiplicano».

Jacopo Storni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994